

Nel 1992 lo Stato italiano (governo Amato) istituì l'**ICI, Imposta Comunale sugli Immobili, legge che ingiustamente penalizzava la**

famiglia

, quindi contraria, oltre che alla proprietà, al principio di sussidiarietà della dottrina sociale della Chiesa (nonché del distributismo), e atta unicamente a fare cassa.

Essa venne in seguito ritenuta vitale dai comuni (chissà come facevano i comuni a sopravvivere prima dell'ICI) e abolita dall'ultimo governo Berlusconi nel 2008. La suddetta legge, con decreto legislativo n. 504/1992, prevedeva delle

esenzioni

: hanno riguardato tutti gli immobili utilizzati da un

“ente non commerciale”

e destinati “esclusivamente allo svolgimento di attività assistenziali, previdenziali, sanitarie, didattiche, ricettive, culturali, ricreative e sportive”. Quindi

tutte le opere senza fini di lucro

: luoghi di culto, anche di altre religioni, associazioni laiche, onlus, patronati, realtà politiche (i partiti non hanno mai pagato l'imposta) e sindacali. Sulla scorta di ciò, il movimento politico dei cosiddetti Radicali (che

[spende più di 10 milioni di euro dello Stato](#)

l'anno per finanziare la propria radio) ha dato il via ad un'incalzante campagna denigratoria nei confronti della Chiesa cattolica sul fatto che

l'ICI non verrebbe pagato

.

Cosa non vera, perché:

PREMESSA – Innanzitutto la CEI e il Vaticano **non sono la stessa cosa** (sic!), dunque di tutti gli immobili presenti in Vaticano la Chiesa

non

deve pagare alcunché al governo italiano, ovviamente perché siti in uno Stato estero.

I – L'esenzione dall'imposta richiedeva la compresenza di **due requisiti**: quello **soggettivo**, dove rileva la natura del soggetto (cioè essere “ente non commerciale”) e quello

oggettivo

, dove rileva la destinazione dell'immobile (cioè utilizzarlo “esclusivamente” per le attività di rilevanza sociale ed in modo “non esclusivamente commerciale”). Non è vero, quindi che

tutti

gli immobili di proprietà della Chiesa cattolica sono esenti: lo sono

solo quelli destinati

alle attività sopra elencate. In tutti gli altri casi

pagano regolarmente

l'imposta. E' il caso questo degli immobili destinati a: librerie, ristoranti, hotel, negozi, case ed appartamenti dati in affitto.

II – Nello specifico, per quanto riguarda la **regolamentazione degli alberghi**: esistono soluzioni abitative che rispondono a bisogni di carattere sociale, come per esempio i pensionati per studenti fuori sede oppure le case per ferie, le colonie e strutture simili. Entrambe le

possibilità sono regolate, a livello di autorizzazioni amministrative, da norme che ne limitano l'accesso a determinate categorie di persone e che, spesso, richiedono la discontinuità nell'apertura.

DUNQUE – Il problema non riguardava la legge, per quanto ambigua. Infatti, se si è verificato che qualche albergo, fosse anche a cinque stelle, è stato camuffato da casa per ferie, questo **non vuol dire che sia ingiusta l'esenzione**

, ma che qualcuno ne ha usufruito

senza averne diritto

. Dunque, se il sacerdote responsabile risultasse evasore, sarebbe soltanto un evasore in più nel paese dell'evasione fiscale e, pertanto,

andrebbe punito

il truffaldino. Ad ogni buon conto, per questi casi i comuni dispongono dello strumento dell'accertamento, che consente loro di recuperare l'imposta evasa. Sembrerebbe un problema del passato, ma non lo è, perché il nuovo governo guidato da Mario Monti ha pensato di

reintrodurre la tassa

, chiamata però

IMU – Imposta Municipale Unica –

, quasi raddoppiandola e riportando così la polemica in piena attualità. Rimane tuttavia senza alcun fondamento, così come è stato appena dimostrato.

“Rendiamo pure a Cesare quel che è di Cesare, ma teniamo per Dio quel che di Cesare non è, ma è di Dio”

. Per un interessante approfondimento su tutto questo

[si rimanda all'articolo](#)

[O](#)

realizzato da Antonio Socci.

Matteo Donadoni